

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

# VALENTINA

Respingendo l'ignobile ricatto della Democrazia cristiana

## Il C.C. del P.S.I. ha negato

## L'adesione al governo Moro

### e Valeri si sono sfiorati

La riunione dei gruppi parlamentari del PCI

### TOGLIATTI: inammissibile la discriminazione anticomunista di Moro

Impossibile per un partito operaio e democratico accettare tale piattaforma - La DC vorrebbe disgregare il PSI - Scandaloso il ritardo della crisi

I senatori e deputati comunisti, riuniti ieri a Montecitorio alle ore 17, hanno ascoltato e approvato una relazione del compagno Togliatti sulla situazione politico-parlamentare e si sono quindi acciacciati per le ore 11 di stamattina per seguire la situazione e decidere le iniziative da prendere sul terreno costituzionale e parlamentare.

Il compagno Togliatti, dopo avere brevemente riassunto le vicende della crisi governativa e i riflessi che essa ha avuto all'interno dei vari partiti, ha sottolineato la gravità della situazione aperta nel paese, praticamente privo da molti mesi di un governo che sia in grado di affrontare e avviare a soluzione i problemi di politica interna e internazionale oggi sul tappeto. Di qui un malcontento crescente nel paese che si è manifestato con i risultati elettorali del 28 aprile per essere poi largamente confermato dalle elezioni siciliane del 9 di giugno.

Il tentativo di eludere quel risultato elettorale, e se possibile di contraddirlo, la tenace volontà di consolidare il proprio potere politico ed esclusivo, hanno reso finora impossibile al partito di maggioranza di dare un governo al paese. Il programma che doveva servire di base all'accordo tra i quattro partiti della maggioranza è, per quel che noi conosciamo, ha affermato Togliatti, un insieme di misure parziali, frammentarie e insoddisfacenti che si collocano su un terreno più arretrato del previsto dal governo di centro sinistra del marzo '62 e delle ambiziose enunciazioni del congresso di Napoli. Ma fondamentale, dal punto di vista politico, ha proseguito Togliatti, è la linea politica di atlantismo e anticomunismo e di discriminazione a sinistra che l'on. Moro ha messo a base del suo governo. Significativa, a questo proposito, è la proposta attribuita all'on. Moro di definire la maggioranza parlamentare con una netta, pregiudiziale preclusione contro i comunisti e addirittura i voti nostri dichiarati non accettabili e non desiderati in nessun caso, presidera questa che vieta in modo aperto lo spirito e le norme della Costituzione, la base stessa del diritto e delle istituzioni parlamentari.

Noi denunciavamo come inammissibile, ha affermato il compagno Togliatti, l'incostituzionale e antidemocratica ogni discriminazione contro di noi, che è una discriminazione contro otto milioni di voti, contro la parte più co-

La sinistra e gli oppositori « autonomisti » impongono a Nenni una dichiarazione che afferma l'impossibilità di sottostare al ricatto della DC. Oggi discussione sul Congresso - Per drammatiche riunioni delle correnti e del C.C. - Numerosi esponenti autonomisti si dichiarano contrari all'accordo - Oggi Moro al Quirinale

Dopo due giorni di dibattito intenso e tempestoso, Nenni è stato battuto dal comitato centrale del PSI che ha respinto il ricatto di Moro e rigettato l'adesione al governo neo-centrista concepito dal segretario della DC e da Saragat con l'appoggio di gruppi dirigenti della grande borghesia capitalistica. La notizia che segna una svolta nei rapporti politici dei partiti italiani ed è un primo chiaro indizio della forza inarrestabile della spinta a sinistra del 28 aprile, si è appresa ieri sera, alle 22.35. A quell'ora, così volteoso e stanco da due giorni di discussione quasi ininterrotta, Nenni si è presentato dinanzi al Comitato centrale e ha letto il seguente comunicato: « Alla fine di una giornata di lavori, il CC si è aggiornato a domani pomeriggio, 18 giugno, dopo una dichiarazione del se-

gretario del Partito, on. Nenni, intesa a precisare che, in seguito ai pressanti determinati intorno alla divergenza di valutazione sul programma governativo, il CC non è stato in grado di dare la propria adesione per la formazione del nuovo governo ».

La notizia, rilanciata subito dalle agenzie, raggiungeva Moro a casa dove stava ansiosamente ad attendere i risultati della discussione del CC del PSI. Subito Moro informava il Quirinale che stamane alle 10 si sarebbe recato da Segni per sciogliere la riserva. E, si ha ragione di presumere, per rinunciare all'incarico. Come si ricorderà questo era stato accettato in vista del raggiungimento del piano di cattura in due tempi del PSI. Ma il « piano Moro » è stato fatto fallire dalla resistenza della sinistra socialista e del

gruppo di « autonomisti » che, con Santi e Codignola, aveva dato inizio alla critica più serrata alle posizioni di Nenni, convogliando sulle proprie posizioni una gran parte della corrente. Si è appreso infatti che tra i numerosi ordini del giorno presentati al CC ieri per sostenere la posizione di Nenni, l'ultimo aveva raccolto solo 18 voti, su 45 autonomisti.

Tutta la giornata e la nottata di ieri erano trascorse in un'atmosfera di viva tensione, concentrata attorno alle reazioni provocate nel CC del PSI dall'annuncio dell'accordo raggiunto alla Camilluccia sul « piano Moro ». E' stato un continuo alternarsi di notizie drammatiche e contraddittorie: ma tutte recanti l'impronta della ribellione suscitata nel partito socialista dall'accettazione, da parte di Nenni, del « piano Moro ».

Mentre il Comitato centrale, la Direzione e le correnti socialiste si riunivano ininterrottamente alla ricerca di una soluzione che componesse la grave crisi interna provocata dagli accordi della Camilluccia, Moro e Saragat convocabano gli organismi dirigenti dei loro partiti, che prendevano atto e approvavano l'accordo siglato alla Camilluccia la sera prima.

Il PRI, che aveva ritardato la sua presa di posizione, si è deciso ad emettere un comunicato in cui si plaude a Moro e al nuovo governo, sembra in seguito ad una falsa interpretazione di ciò che stava avvenendo nel CC del PSI pochi minuti prima che da esso uscisse il comunicato che sancisce la fine ingloriosa del tentativo di Moro.

### Ed ora rispettare il voto popolare!

La trappola non è scattata. Il « piano Moro », il piano della DC, è fallito come meritava che fallisse. È fallito perché non è un piano politico decoroso si trattava, ma d'una ignobile e scoperta manovra antidemocratica, concepita con calcolato cinismo.

Il rifiuto socialista assume così il carattere una svolta, l'umiliazione che si è alla scia di infliggere al PSI ricade ora interamente sulla DC: ricade sulla DC, che esce sconfitta nella sua maggioranza « dorotea » e nella persona del suo segretario, intrigo alle spalle del paese; ricade sulla DC, dimostrata incapace di muoversi democraticamente e nel rispetto dell'equilibrio politico uscito dal 28 aprile: ricade sulla DC, che si trova privata ora della sua carta più insidiosa e costretta perciò — di fronte a un grande schieramento di forze, che comprende non solo l'intera sinistra operaia, ma tutti i settori democratici laici e cattolici che si è tentato di unificare insieme al PSI — a compiere scelte e ad assumersi pubbliche responsabilità. E lo stesso discorso per il PSDI, non meno duramente battuto.

La svolta del 28 aprile ha già avuto il suo effetto e condiziona tutta la situazione: questo è il senso profondo degli avvenimenti drammatici di questi giorni e del loro esito esemplare e positivo. Nuove e più favorevoli condizioni sono aperte: si tratta di muoversi nella sola direzione possibile, quella di una compressione reciproca con gli otto milioni di italiani che seguono il nostro Partito, di un incontro di forze democratiche e di una fedeltà obbligata alla volontà delle grandi masse del popolo; si tratta per tutti di prendere atto che l'asse politico nazionale è a sinistra e che occorre decisamente operare per un nuovo assetto democratico profondamente rinnovato nelle strutture, nel clima, negli ideali, a tutti i livelli del potere.

« O le frontiere del '37 o la guerra atomica »

## Folle dichiarazione bellicista di Adenauer

Raduno revanscista per l'anniversario del 17 giugno

Adenauer ha minacciato oggi di coinvolgere il mondo intero in una catastrofe atomica « qualora non si realizzino i diritti del popolo tedesco e non si reintegrino le frontiere tedesche del 1937 ».

« Dipende esclusivamente dal riconoscimento di questo diritto — ha detto esplicitamente — Adenauer dai banchi del "Bundestag" decorato con i labari di tutti i "Land" tedeschi, compresi quelli della Slesia polacca e della Prussia orientale sovietica — la possibilità di vita dei popoli o la loro fine nel fuoco della guerra atomica ».

« Il cancelliere ha approfittato dell'anniversario del colpo di mano anticomunista del giugno 1953 a Berlino » per fare chiaramente comprendere, a pochi giorni dall'arrivo a Bonn del presidente Kennedy, che la RTF non accetterebbe mai un

sfionata minaccia, a "riflettere bene su questo punto, perché ne va della pace nel mondo ».

## A SOLI 5 KM



MOSCA — Valentina Tereshkova sorridente agita una mano in segno di saluto: questa l'immagine trasmessa dal teleschermi. (Telefoto)

A bordo delle due Vostok tutto procede normalmente - Bykovski ha trascorso il suo quarto giorno nello spazio, Valentina il secondo - Una grande manifestazione attorno alla casa della madre di Valentina

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17. Alle 20 di oggi Bykovski con la sua astronave aveva già percorso oltre due milioni di chilometri compiendo più di 54 giri attorno al globo. Il volo congiunto della « Vostok V » e della « Vostok VI » durava in quel momento da 29 ore. La Tereshkova aveva compiuto a sua volta 23 rivoluzioni attorno alla Terra con un percorso di 900 mila chilometri. Tutto a bordo era normale: i cosmonauti avevano preso i loro pasti e continuavano il loro lavoro. Valentina ha inviato messaggi di saluto a tutti i continenti da lei sorvolati.

Nello spazio quindi la prima donna non si limita a compiere un breve volo e un breve soggiorno: sempre in coppia con Bykovski, Valentina Tereshkova è entrata baldanzosamente oggi nella sua seconda giornata « celeste » superando la durata del volo di Gordon Cooper, l'ultimo astronauta americano. Come i piloti dell'altro sesso, essa sopporta bene le condizioni del volo eccezionali del volo cosmico. Questa mattina si è svegliata nella cabina prima del collega Valeri che volava nell'altra astronave. Alle 6.10 era già desta e rivolgeva il primo saluto alla Terra in ascolto. Valeri Bykovski si svegliava più di un'ora dopo, alle 7.30. Il sonno di entrambi era stato tranquillo.

Che gli astronauti dormano bene non occorre neppure che lo comunichino a Terra. Il loro sonno « celeste » come tutta la loro vita nello spazio, si svolge infatti sotto la costante sorveglianza dei posti di controllo che seguono il volo. Spessissimo le macchine televisive tengono i coraggiosi esploratori dello spazio sotto i loro obiettivi. Quando esse non sono in grado di farlo, le attrezzature telemetriche consentono di misurare da Terra ogni loro respiro, ogni loro pulsazione, ogni eventuale alterazione del loro stato fisico.

Durante il sonno di questa notte, il polso di Valentina è rimasto sempre calmo (come quello di Bykovski, del resto), senza sbalzi: 52-54 battiti al minuto. Appena svegliati, i due cosmonauti hanno fatto la loro ginnastica mattutina, hanno consumato la prima colazione e si sono messi al lavoro.

Col loro risveglio comincia insomma un'altra giornata nel cosmo. Sia Valentina che Valeri hanno un loro programma da seguire e

Giuseppe Boffa (segue a pag. 3)

(Segue in ultima pagina)

Franco Fabiani (Segue in ultima pagina)